

# Tagli ai politici, gli "ortodossi" insorgono «Tetto anche per ministri e portaborse»

**LA NUGNES: INGIUSTO COLPIRE SOLTANTO I PARLAMENTARI? E C'È CHI ATTACCA: VOGLIONO RIDURCI A COMPARSE**

## LA POLEMICA

Il Movimento rilancia, la Lega resta fredda. La partita sul taglio degli stipendi ai parlamentari resta ambigua come una mano di poker. Se il leghista Claudio Borghi nega che la sforbiciata fosse nel contratto di governo, i Cinque Stelle replicano che invece c'era. E che va fatta subito. «Andiamo avanti, la lotta agli sprechi e ai costi della politica è da sempre nel dna del M5s», si impone il capogruppo M5s al Senato, Stefano Patuanelli. «Daremo semplicemente seguito a ciò che abbiamo sempre detto. Si chiama coerenza e rispetto per i cittadini italiani», risponde a muso duro a Matteo Salvini la senatrice del M5S Laura Bottici, questore a palazzo Madama. E il vicepremier Di Maio rilancia per parte sua l'inchiesta del nostro giornale: «L'indennità dei parlamentari italiani è quella più alta in tutto il mondo. Sì, è proprio vero. E lo rivela uno studio inglese raccontato quest'oggi (ieri, ndr.) dal quotidiano il Mattino».

La battaglia storica del Movimento contro la casta, sembra aver dunque sortito gli effetti sperati proprio com'era nei desideri di Di Battista e Di Maio: ricompattare il gruppo scosso dall'ondata di espulsioni e ammonimenti agli scontenti. Ma sotto la superficie di dichia-

razioni pressoché unanimi del direttivo grillino, il fiume carsico del malcontento continua a ribollire. Non tutti infatti sono particolarmente elettrizzati dal taglio degli stipendi ai parlamentari. E anzi nell'ala ortodossa come nell'ala governativa, non mancano perplessità significative. Le riassume per tutti la senatrice campana Paola Nugnes. «Va benissimo tagliare gli stipendi ai parlamentari - spiega al Mattino - ma molti di noi si chiedono una cosa. Perché se l'obiettivo è l'equità sociale non li sforbiciamo anche ai ministri, ai viceministri, ai sottosegretari, ai segretari delle varie segreterie? Mettiamo un tetto anche per loro. Perché solo ai parlamentari? Non è giusto, non è un bel segnale, è come se questi valessero meno di altri».

## LE CIFRE

Nell'ottica di accantonare risparmi da devolvere a micro-imprese, terremotati e alluvionati, così come fa il M5s, non si tratterebbe di briciole. Il premier Giuseppe Conte e i ministri del M5s, racconta chi ha sbirciato i conti, «costano allo Stato quasi 5 milioni di euro l'anno tra portaborse, collaboratori, consulenti, portavoce e staffisti». Cinque milioni che moltiplicati per 5 anni di legislatura fanno 25 milioni. Spiccano in questo senso gli emolumenti del portavoce del premier, Rocco Casalino, che riceve 169mila euro l'anno. E quelli dei collaboratori di Di Maio nei due ministeri, che nel complesso valgono 850mila euro all'anno. «Tagliare la metà degli stipendi, così come per i parlamentari, frutterebbe soltanto sul fronte dello staff Cinque

Stelle qualcosa come quasi 13 milioni», spiega un parlamentare grillino. Già gravati dalle restituzioni di metà dello stipendio, dei 300 euro mensili a Rousseau, e dai 1500 destinati agli eventi, i parlamentari stellati temono ulteriori sacrifici: quelli in arrivo per tutti, e quelli che per i Cinque Stelle continuerebbero a restare inalterati. Anche se i tagli - al netto dello stipendio e non più al lordo come oggi - lascerebbero in tasca qualcosa in più alle truppe stellate, resterebbero infatti intatti la tassa Rousseau e il contributo per gli eventi Cinque Stelle. Ma l'insofferenza verso la misura non è solo economica. «Tagliare gli stipendi ai parlamentari - spiega un colonnello stellato - è come voler dar seguito al progetto del Movimento di degradare sempre più deputati e senatori al ruolo di comparse, al soldo di un esecutivo sempre più autoritario e dirigista che vuole fiaccare le prerogative di un potere concorrente. Abbassare gli stipendi, attrarrebbe giovani più malleabili, a scapito di professionisti ed esponenti della società civile più autonomi di pensiero. Non è un caso quando Casaleggio junior dice che il Parlamento è superato e dovrà sparire a favore della democrazia diretta».

f.l.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

